

IL SENTIERO ITALIA

*E. Pisarra*¹

¹Libero professionista

1 – Stato dell'arte dello specifico problema

In questo momento il Sentiero Italia è un po' lasciato a se stesso. In molte regioni d'Italia è stato abbandonato; in altre sopravvive faticosamente qualche tappa tra le più significative per attraversamento di un gruppo di monti molti importanti oppure ad opera di volontari del CAI, nostalgici, appassionati, che non si rassegnano a veder morire un'opera che ha visto protagonisti tantissimi volontari, diversi reparti delle forze armate, geografi, alpinisti, protezione civile e diversi sponsor.

Diversa è la situazione in Calabria. Grazie a parecchi componenti della Commissione Escursionistica regionale del Club Alpino Italiano si è deciso il rilevamento della traccia con GPS, creazione di un webgis per la consulenza dalla rete in tempo reale.

Per la verità un primo rilevamento dell'intero tracciato è stato effettuato all'interno del progetto CalabriaParchi realizzato da tutte le sezioni del sodalizio in Calabria a partire dalla primavera del 1999.

In quell'occasione fu rilevata una prima traccia GPS, furono realizzati e/o ristrutturati alcuni rifugi, il tracciato fu segnalato sul terreno con i caratteristici segnavia bianco-rossi e fu creata una mini rete di ospitalità.

Oltre allo studio di strutture ricettive, materiale divulgativo.

1.1 - Il contesto nazionale

L'idea di creare un grande sentiero che collegasse le Alpi, gli Appennini e le Isole venne pensata agli inizi degli anni ottanta da un gruppo di giornalisti del settore uniti nell'Associazione Sentiero Italia e in seguito fatto proprio dal Club Alpino Italiano.

Agli inizi si parlava di Camminitalia.

Una prima edizione fu pensata e realizzata nel 1984.

Uno dei protagonisti – Teresio Valsesia, allora vicepresidente generale del Club Alpino Italiano – nella sua introduzione al primo volume scritto con Riccardo Carnovalini e Giancarlo Corbellini racconta: *“oltre 5000 escursionisti italiani e stranieri hanno onorato il Camminitalia. Come dire che l'imperativo esortativo, contenuto nel nome stesso del trekking più lungo del mondo, ha raggiunto lo scopo anche se la sollecitazione non è venuta certo dal desiderio di conquistare un record da Guinness dei primati, ma dal 'piacere dell'escursionismo'. Quindi, obiettivo raggiunto in misura superiore alle previsioni, non tanto per i 'grandi numeri' coinvolti nella camminata bensì per i valori e il modus operandi che hanno sostanzialmente l'andare a piedi attraverso tutte le 'Terre Alte' d'Italia.*

Il nostro camminare non è stato soltanto un esercizio fisico, ma la soddisfazione di una esigenza sempre più attuale: quella di conoscere per apprezzare una natura ancora in gran parte splendida che esige di essere tutelata. La caratura culturale ha costituito quindi il denominatore comune del Camminitalia, che ha assunto la peculiarità di una manifestazione autenticamente ecologica. Ecologia piuttosto rara, oggi in Italia, quella applicata al territorio, e non soltanto ridotta ad esercizio vacuo e logorroico da tavole rotonde. Un impegno e una fatica durati otto mesi. Del resto proprio il sudore ha caratterizzato tutte le civiltà di montagna: e anche questo è un valore da non riporre nei cassetti della desuetudine. Camminitalia è stato bello, gratificante, soprattutto coinvolgente. Molti escursionisti sono ritornati più volte, su segmenti diversi. Uria legittima soddisfazione per tutti. Pur con il massimo rispetto delle grandi città d'arte, non siamo passati nei centri più famosi d'Italia. La lunga linea di raccordo fra Santa Teresa Gallura e Trieste ha seguito invece lo spessore inconsueto dell'Italia Minore (da scrivere proprio così, con la M maiuscola). Questa Italia così bella perché così lunga. Un mosaico di molte Italie. Nature e culture tanto diverse, che varino dal cuore del Mediterraneo alla Mitteleuropa. La nostra ricchezza sta nella diversità. Per otto mesi, giorno dopo giorno, ne abbiamo assunto la prova provata.

Il compagno più assiduo è stato il bosco. Milioni di alberi, dalla macchia mediterranea ai larici e ai cembri d'alta quota sulle 'Grandi Alpi'.

Siamo partiti dalla Sardegna con i mandorli in fiore, illudendoci di seguire la primavera. E invece una lunga coda invernale si è abbattuta sul Camminaitalia dalla metà di marzo con neve, vento, nebbia e pioggia che tuttavia non hanno cancellato i colori e i profumi della natura più esuberante. Abbiamo camminato osservando e studiando in un'aula scolastica davvero unica, completa, ideale per la formazione di coscienze ecologiche non effimere. A Campo Imperatore la Municipalità e il CAI dell'Aquila hanno scoperto una lapide: 'Qui transitò Camminaitalia / nella Tappa abruzzese del / Sentiero Italia / che unisce i ricordi di antichi/ percorsi per riconoscere/ le antiche radici della vita/ del nostro Paese'. Come ha spiegato il prof. Alessandro Clementi, il Camminaitalia ha rappresentato l'occasione ideale per unificare le tante 'storie' della nostra nazione attraverso la lettura analitica del territorio, specchio fedele della quotidianità della gente attraverso i secoli. Così il significato completo del trekking ha superato il dato escursionistico per assumere un elevato valore ideale. Davvero i sentieri trasudano storia. La libera partecipazione, aperta a tutti, senza alcun steccato, era un rischio da correre. Il CAI non pratica i numeri chiusi e le adesioni sono venute da tutte le regioni italiane coinè dall'estero. Ma spesso il gruppo degli escursionisti ha camminato per lunghi tratti senza incontrare nessuno: una conferma della scarsa attenzione che gli Italiani riservano alla montagna, più consumata che camminata. Comunque ci sono ancora ampi spazi di libertà, sia sugli Appennini sia sulle Alpi, magari a due passi dai centri più famosi. Basta un poco di ricerca e di 'intelletto d'amore' per ritrovare ambienti quasi intatti.

L'effetto-sensibilizzazione del Camminaitalia attiverà un'inversione di tendenza favorendo, soprattutto fra i giovani, una corretta fruizione del territorio? Forse non è soltanto ima speranza. L'impegno escursionistico delle sezioni del CAI denota un incremento confortante. L'attività educativa nelle fasce giovanili cresce a largo raggio. Al contrario, i maggiori mass-media (salve rarissime eccezioni), ignorano, o quasi, questo settore come per mesi hanno ignorato il Camminaitalia: niente di nuovo sotto il sole italiano.

Lungo il cammino abbiamo incontrato oltre 3000 studenti dalle elementari alle superiori. Conferenze, dibattiti, proiezioni.

E stato un onere supplementare non indifferente, sostenuto soprattutto da Riccardo Carnovalini, Giancarlo Corbellini ed Enrico Cozzi con un programma finalizzato a far crescere l'amore e il rispetto per la natura. Analogamente, sempre grazie all'organizzazione delle sezioni del CAI, al termine delle tappe abbiamo presentato circa 150 proiezioni pubbliche coinvolgendo oltre 20000 persone. Sono state importanti e stimolanti occasioni per incontrare e sensibilizzare le autorità e la gente di tutta Italia. Tanti contatti, anche singoli e occasionali, nei paesi e in montagna: alpigiani, boscaioli, pastori, carbonai, contadini, artigiani (talvolta gli ultimi epigoni di professioni e mestieri al tramonto). Su e giù per le valli, attraverso aree wildemess e 'villaggi del silenzio', fra centri turistici e città, il Camminaitalia si è saziato della certezza genuina che viene dall'acquisizione pressoché ininterrotta di nuove emozioni, nuovi panorami, nuovi stupori. Inoltre c'è stata l'accoglienza, la disponibilità, l'ospitalità della gente. Un'avventura umana colma di schiettezza e di genuinità. Un abbraccio grande e spesso commovente, ricevuto quasi ovunque. Particolarmente ammirevole, e degno di tutta la gratitudine, il supporto organizzativo e logistico delle sezioni del CAI interessate direttamente e indirettamente all'itinerario: senza il loro appoggio e la loro concreta collaborazione non avremmo potuto camminare e ottenere il successo riscontrato. A questo hanno contribuito anche le Guardie di Finanza del SAGE, il Corpo Forestale, la Scuola Militare Alpina e l'Associazione Nazionale Alpini. L'esperienza del Camminaitalia verrà ripetuta? Ce l'hanno chiesto in molti. A breve scadenza non prevediamo di rimetterla in cantiere, ma stanno nascendo dei trekking su scala regionale che offriranno la possibilità di conoscere i sentieri d'Italia in una sorta di puzzle largamente remunerativo e originale. Il campo è stato arato e il seme è stato collocato sotto le zolle con passione e con amore. Non potrà non fruttificare”.

Invece Giancarlo Corbellini, geografo e scrittore, ideatore del percorso e grande camminatore, così ha sintetizzato la sua prima esperienza. Già il titolo è eloquente: Italia, un sogno lungo.

Riportiamo di seguito l'intero suo intervento perché ci pare estremamente significativo nella sua idealità che ha animato un grande e coeso gruppo di lavoro al quale lo scrivente ne ha fatto parte come guida per quanto riguarda l'attraversata del Massiccio del Pollino: “Sentiero Italia, un itinerario escursionistico che collega fra loro le due isole maggiori, gli Appennini e le Alpi seguendo il filo conduttore delle antiche vie di comunicazione legate al mondo della montagna. 6000 chilometri quasi ininterrotti di sterrate, mulattiere, sentieri: il trekking più lungo del mondo. Un sogno nato negli anni Ottanta da un gruppo di giornalisti del settore uniti nell'Associazione Sentiero Italia e in seguito fatto proprio dal Club Alpino Italiano.

Obiettivo del Camminaitalia è stato anche quello di verificare per la prima volta sul terreno la possibilità pratica di realizzare un simile progetto, bi Sardegna è stato identificato un tracciato che si sviluppa sul versante orientale dell'isola,

dalle dolci ondulazioni della Gallura al massiccio dei Sette Fratelli attraverso il Monte Limbara, il Supramonte, il Gennargentu. Si è reso necessario un solo trasferimento in pulimmo in corrispondenza della vallata di Nuoro, ma allo stato attuale non esistono sentieri segnalati né un'adeguata rete di posti tappa, per cui si richiede l'uso della tenda. Lo stesso discorso vale per la Sicilia, dove però la presenza di una serie di catene montuose, dalle Madonie, ai Nebrodi, ai Peloritani rende più logica l'individuazione di un percorso continuo. Da Reggio Calabria iniziano i tratti di sentiero segnalato con le sci tappe del Sentiero del Brigante della GEA, che si sviluppa sui crinali del Parco Nazionale dell'Aspromonte e delle Serre, e con la variante del Sentiero Italia del CAI di Reggio, che compie un più ampio giro passando per la fiumara Bonamico, San Luca e la valle delle Grandi Pietre. Si cammina prevalentemente su sterrate e piste forestali immerse nelle faggete anche nel Parco Nazionale della Calabria (qualche tappa è già segnalata nella Sila Piccola e nella Sila Grande dal CAI di Catanzaro e di Cosenza), sulla Catena Costiera e nel gruppo dell'Orsomarso. Due soli i trasferimenti con i mezzi o in pulimmo imposti dall'elevata antropizzazione del territorio, il primo per attraversare l'istmo di Catanzaro, il secondo in corrispondenza dell'area urbana di Cosenza.

Il Camminaitalia ha sempre potuto godere del prezioso supporto del Corpo Forestale, che per l'occasione ha messo a disposizione come posti tappa la propria rete di caselli e caserme in quota. Si tratta comunque, purtroppo, di un intervento eccezionale difficilmente ripetibile per singoli gruppi di escursionisti, che dovranno quindi ricorrere alla tenda. Lo stesso discorso vale anche per le montagne della Basilicata (Parco Nazionale del Pollino) dove però, come del resto in Calabria, esistono cooperative locali che curano la gestione di strutture ricettive e guidano lungo i principali itinerari. È a partire dalla Campania, in provincia di Salerno fino ai Monti Picentini, che il Sentiero Italia comincia ad essere segnalato con segnavia specifici. Rimane sempre il problema dei posti tappa poiché, quando non ci si ferma in un centro abitato, si incontrano rifugi di proprietà di amministrazioni comunali, del Corpo Forestale o delle Comunità Montane, di norma chiusi e quindi non usufruibili dagli escursionisti di passaggio. Ancora tutto da realizzare è il passaggio in provincia di Avellino (è stato individuato un interessante itinerario che aggira l'area urbanizzata e percorre le boschive creste del Partenio) e nell'attraversamento del Molise (provincia di Isernia), dove il tracciato privilegia l'incontro con le realtà di paesi ricchi di storia e di tradizioni artigianali. Significativa è stata a questo proposito la 'bretella' lungo gli antichi tratturi di transumanza che ha portato un gruppo di camminatori dai Monti del Matese al Gargano. Tutto è però ancora in fase di progetto, come pure attende di essere definito il collegamento tra il Molise e il Sentiero Italia del Lazio. A Sora il Camminaitalia si è diviso in due gruppi. Il primo ha percorso i sentieri del Lazio, in cui settori attrezzati e segnalati si alternano ad altri non ancora ben individuati e di difficile percorrenza. Diversa è la situazione in Abruzzo, dove l'itinerario del Sentiero Italia, dal Parco Nazionale d'Abruzzo, a quelli della Maiella, del Gran Sasso e dei Monti della Laga, risulta già segnalato sul terreno e dotato di una rete ormai quasi del tutto completata di posti tappa. Manca ancora il collegamento fra Abruzzo e Umbria dove a Forca Canapine, ai piedi dei Monti Sibillini, si può dire prende avvio oggi la GEA (Grande Traversata Appenninica), grazie all'itinerario segnalato e attrezzato dal CAI come Sentiero Italia (e in alcuni settori corrispondente al Sentiero Europeo 1 della FIE, Federazione Italiana Escursionismo) che si sviluppa in parte sulla verde dorsale umbro-marchigiana e in parte sull'Appennino pesarese nei gruppi del Catria e del Nerone. A Bocca Trabaria il Sentiero Italia inizia a sovrapporsi alle grandi traversate già da tempo attivate inserendole nel grande circuito escursionistico nazionale. Si inizia con i 425 chilometri della GEA tosco-emiliana con i suoi panoramici percorsi di crinale e la sua capillare rete di posti tappa costituiti da rifugi in quota e da scuole dismesse e alberghi nei paesi. Il Camminaitalia ha anche collegato la GEA alla costa tirrenica realizzando una bretella che da San Pellegrino in Alpe, attraverso il cuore delle Alpi Apuane, raggiunge il centro archeologico di Luni passando per Fosdinovo e Castelnuovo Magra. Oltre il Passo dei Due Santi seguono gli oltre 400 chilometri dell'Alta Via dei Monti Liguri, un eccezionale itinerario fra monti e mare che però attende di essere ulteriormente valorizzato dalla ultimazione dei posti tappa ancora mancanti e che obbligano all'uso della tenda. Il Camminaitalia ha abbandonato l'Alta Via all'altezza della Cima dell'Anetta per inserirsi sulla GTA (Grande Traversata delle Alpi) al paese di Ormea, prima di raggiungere il Col di Nava. È questa la soluzione che, pur rinunciando alla parte finale del TAVML, presenta i connotati più escursionistici evitando lunghi tratti su strade sterrate e asfaltate. Fino a Sant'Anna di Vinadio il Camminaitalia ha sempre seguito il filo conduttore della GTA, che collega fra loro le aree protette del Parco Naturale dell'Alta Valle Pesio e del Tanaro e del Parco Naturale delle Alpi Marittime senza incontrare seri problemi logistici, anche se la segnaletica è molto vecchia e in alcuni punti del tutto insufficiente. I sentieri sono sempre alla portata di tutti, ma i notevoli dislivelli previsti dalle singole tappe impongono un adeguato allenamento.

Dalla Valle Stura alla Valle Susa la GTA si sviluppa con numerose varianti e anelli. Il Camminaitalia ha percorso la direttrice più in quota, non rinunciando però quando possibile a privilegiare i pernottamenti nei posti tappa situati nei villaggi rispetto ai rifugi alpini. Dalla Valle di Susa il percorso ritorna ad essere unico e attraversa le Valli di Lanzo, il

Canavese, le valli del Biellese per poi portarsi nell'area Walser delle valli tributarie dell'Alta Val Sesia, oggi parco naturale della Regione Piemonte. A tratti ben segnalati, e talvolta come nelle Valli di Lanzo riattati dalle sezioni locali del CAI, si alternano settori in parte abbandonati e non dotati di adeguate strutture ricettive. L'itinerario piemontese si è chiuso con il settore finale della GTA (non segnalato come tale sul terreno) che coincide con l'Alta Via delle Alpi Ossolane, un itinerario di un certo impegno per la lunghezza delle tappe e la difficoltà del percorso, e termina sulle rive del Lago Maggiore a Cannobio, dopo due giorni di cammino in Svizzera con tappe alla Grossalp e a Campo Valle Maggia. Naturalmente il Sentiero Italia non poteva dimenticare la realtà delle alte montagne valdostane. Un gruppo si è così staccato dalla GTA a Ceresole Reale e ha percorso integralmente le Alte Vie della Valle d'Aosta n. 2 e n. 1 al cospetto del Gran Paradiso, del Monte Bianco, del Cervino e del Monte Rosa. Un mondo d'alta quota dove l'incontro con marmotte, camosci e stambecchi garantisce quotidiane emozioni. Si tratta però di un itinerario di notevole spessore escursionistico, sia per i sensibili dislivelli, sia per il terreno impervio che, se innevato, può richiedere l'uso di piccozza e di ramponi. Sono comunque Alte Vie ancora tutte da migliorare e da valorizzare con l'apposizione di un'adeguata segnaletica verticale (oggi molto carente) e con l'istituzione di posti tappa specifici nei fondovalle. Il Sentiero Italia in Lombardia è già da tempo definito, anche se problemi di finanziamento non hanno ancora consentito il completamento delle necessarie infrastrutture (difetta ancora la segnaletica verticale e in alcune zone si sente la mancanza di posti tappa sul tipo della GTA). Effettuato in comune il tratto prealpino dal Lago Maggiore al Lago di Como lungo il Sentiero confinale, il Camminaitalia si è diviso in due gruppi, il primo ha seguito la direttrice nord della Via dei Monti Lariani e della Valtellina giungendo a toccare Livigno, il 'tetto' della regione. Il secondo ha proseguito lungo il Triangolo Lariano e si è inserito sui 'Sentieri' delle Alpi Orobie per poi risalire il solco della Val Camonica lungo l'Alta Via n. 1 dell'Adamello. In Trentino-Alto Adige, la SAT ha predisposto per il Sentiero Italia un itinerario ad hoc che si sviluppa quasi interamente in Trentino, non si sovrappone alle Alte Vie esistenti, ma intende condurre il turista alla scoperta dei 'centri minori', lasciati al margine del turismo di massa. Dall'alta Val di Pejo al gruppo dei Lagorai alla Marmolada, l'itinerario non comporta alcun problema di segnaletica e di posti tappa, quasi sempre ubicati in paesi o in comodi rifugi. Più impegnativo sono invece il settore delle Dolomiti bellunesi, anche se il tracciato del Sentiero Italia evita sistematicamente i tratti ferrati o attrezzati, e le montagne del Friuli-Venezia Giulia, dove inizia la Traversata Carnica, che si segue fino alla Sella di Campo-rosso per poi puntare a sud e terminare a Trieste lungo le Alpi e Prealpi Giulie, il Collio e il Carso. Il maltempo ha ostacolato più volte il percorso, soprattutto nel centro-sud d'Italia (basti pensare alle forti nevicate di fine marzo in Sicilia e in Aspromonte, di fine aprile sul Pollino, di metà maggio sui monti del Parco Nazionale d'Abruzzo) e in Lombardia in agosto-settembre. Il Camminaitalia è sempre comunque riuscito a percorrere le tappe prefissate nei due anni di preparazione, anche se talvolta è stato costretto a ridurle per l'impossibilità di raggiungere le quote più elevate a causa dell'innervamento o della pioggia. I quasi 6000 chilometri del Sentiero Italia sono stati articolati in 368 tappe. Troppe per essere completate nell'arco di un anno, dalla primavera all'autunno. Ecco allora la soluzione delle 'staffette'. In alcuni tratti il Camminaitalia si è così diviso in due gruppi, ognuno dei quali si è assunto un settore da realizzare contemporaneamente all'altro. Così è avvenuto, ad esempio, per alcuni tratti della Calabria e della Campania, per la GEA, per la Liguria, per la GTA. In cinque casi poi si è verificato uno sdoppiamento dell'itinerario per consentire di effettuare allo stesso tempo settori diversi e paralleli (Lazio/Abruzzo, GEA/Alpi Apuane, Piemonte/Valle d'Aosta, Lombardia nord e sud, Trentino-Alto Adige/Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Un impegno organizzativo e logistico non indifferente per un'iniziativa che, del resto, non si proponeva la performance del singolo, ma il lavoro corale di gruppo. Per quanto riguarda la difficoltà, il Sentiero Italia appena percorso presenta, ovviamente, aspetti molto differenziati. Si passa da settori privi di forti salite, dove si cammina su facili tratturi o sterrate (in genere sugli Appennini e sulle Prealpi), a tratti più impegnativi che richiedono esperienza e allenamento per i sensibili dislivelli e il terreno impervio. Si tratta quindi di una offerta variegata, distribuita lungo l'intero arco delle stagioni e in grado di accontentare la più ampia gamma di utenti, dalla famiglie in cerca della facile gita domenicale al camminatore più esigente, da chi ama percorrere tradizionali mulattiere per avvicinarsi alla cultura e alla storia dei paesi di fondovalle a chi preferisce l'incontro con il mondo naturale e umano dell'alta montagna. La varietà degli ambienti montani italiani consente comunque sempre a ognuno di scegliere l'itinerario più adatto alle sue capacità e ai suoi interessi culturali e anche a differenziare la scelta dei percorsi per evitare di affollare gli stessi luoghi. Lungo l'asse portante del Sentiero Italia si potranno poi nel futuro realizzare degli "anelli verdi" di lunghezza e di difficoltà più contenuta che tengano presente come punti di riferimento i suoi posti tappa, in definitiva si può dire che il tracciato del Sentiero Italia verificato in otto mesi di cammino risponde alle aspettative e alle finalità che sono alla base della sua ideazione. Innanzitutto la riscoperta di un'Italia minore e inedita fatta di monumenti naturali di straordinaria suggestione e di culture ricche di valori e di tradizioni, in secondo luogo la valorizzazione degli spazi montani incontrati (talvolta ancora di completa wildemess) con

la promozione di una attività sportiva capace di accordare economia ed ecologia, consentendo di sfruttare le risorse esistenti nel pieno rispetto degli ambienti naturali e umani. Infine, ma non ultima per importanza, la proposta educativa, rivolta ai giovani, di un rapporto più attivo e coinvolgente con il territorio, nella consapevolezza che solo la diretta conoscenza della complessa trama delle variabili fisiche e antropiche che lo compongono può far nascere in loro l'amore per la natura e, di conseguenza, l'esigenza di un'azione di conservazione e di protezione. Perché quindi non immaginare il Sentiero Italia come un'aula scolastica lunga 6000 chilometri dove poter svolgere sul campo, concretamente e in modo multidisciplinare, i temi di educazione ambientale previsti dai programmi scolastici? Certo il percorso è ancora lungo, il Camminaitalia ha rappresentato la prima verifica delle possibilità pratiche di realizzare questo progetto. Ne è nata, fra l'altro, questa guida, che per la prima volta lo descrive regione dopo regione, tappa dopo tappa. Un volume ricco di spunti per programmare il proprio trekking. Tocca ora alle sezioni del CAI, in collaborazione con gli Enti pubblici preposti, far sì che nel prossimo futuro il sogno lungo 6000 chilometri diventi realtà”.

Tutto questo accadeva nel 1994.

La seconda parte del grande sogno, diventato realtà, inizia quando nel 1999 ricorre l'ottantesimo compleanno della Associazione Nazionale Alpini (ANA).

In questa circostanza – siamo in pieno periodo “regionalista” dove molti ideali (Valore della Patria, Amicizia, una certa dilagante violenza iconoclasta) sono messi in seria discussione da un nuovo partito politico che stava prendendo piede.

A queste motivazioni bisogna aggiungerne una terza: collegare fra di loro, con il filo ideale della fratellanza e dell'amore per la montagna, popolazioni accomunate dal denominatore dell'italianità ma diverse per cultura, storia, dialetto, tradizioni, usi e costumi. Nacque così il Sentiero Italia.

Risolutivo fu il consenso immediato ed entusiasta di Nardo Caprioli, allora presidente in carica dell'ANA, che volle la realizzazione del progetto per il 1999 quale celebrazione dell'ottantesimo di fondazione dell'Associazione.

Venne costituita così una commissione mista ANA-CAI, della quale entrarono a fare parte esponenti di spicco: Vito Peragine, vicepresidente ANA, e Sabatino Landi del CAI per il settore centro meridionale e isole; Carlo Fumi, revisore dei conti, e Angelo Bertacche per il settore appenninico; Fulvio Rolando, consigliere nazionale, e Luigi Grossi per quello alpino occidentale; Armando Poli, anch'egli consigliere ANA, e Luigi Cavallaro per quello alpino orientale. Giancarlo Corbellini e lo stesso Valsesia del CAI avrebbero curato la testimonianza dell'impresa descrivendone i tratti salienti in un libro e coordinando la loro azione con Renato Andorno, cineoperatore di vaglia. Sabatino Landi di Salerno, nella sua duplice veste di dirigente CAI e di capogruppo ANA, avrebbe rappresentato il punto di collegamento tra i due sodalizi. Nella commissione entrarono, ovviamente, un rappresentante del Comando truppe alpine di Bolzano, a garanzia della presenza dell'Esercito, e il maggiore Raimondo Colza della Scuola alpina della Guardia di Finanza di Predazzo. Giancarlo Corbellini e Teresio Valsesia si assunsero l'onere di coordinare il tutto.

Prese queste decisioni, superati gli ultimi ostacoli, diramati i preavvisi a tutte le autorità delle 50 province attraversate e a tutte le sezioni ANA, il 27 marzo la macchina iniziava a muoversi con l'imbarco a Genova per Porto Torres.

A questo punto conviene prendere in esame gli attori di questa bella prova.

L'Associazione Nazionale Alpini. È stata la protagonista della camminata, in quanto ha inteso celebrare in questo modo piuttosto singolare, lo abbiamo già detto, i suoi 80 anni di vita. E lo ha fatto fornendo oltre 180 squadre in rappresentanza di 84 sezioni, di cui quattro all'estero, e gestendo finanziariamente e logisticamente tutta la complessa organizzazione nel suo lento e continuo movimento lungo la penisola. Gli alpini hanno dimostrato di aver ben compreso il messaggio insito nel nostro camminare, che non è stato una sterile marcia tra i monti ma un abbraccio a tutte le popolazioni avvicinate. Ottanta sezioni per gli ottant'anni: un motto che è divenuto realtà.

Il Club Alpino Italiano

Ha svolto in modo eccellente il suo ruolo di compagno di viaggio dell'ANA, mettendo a disposizione i suoi migliori rappresentanti sia in fase di studio che in fase esecutiva. Ai quattro protagonisti della squadra ufficiale, Valsesia, Corbellini, Andorno, D'Attilio, si sono affiancati, tappa dopo tappa, gli accompagnatori di escursionismo: oltre trecento persone alle quali va tutta la nostra riconoscenza di

alpini per la competenza dimostrata nel condurre lungo sentieri spesso non facili e negli ambienti più disparati l'eterogeneo gruppo loro affidato, segno di una matrice comune della quale il CAI può andare fiero.

Il Club Alpino Italiano in cifre	
Anno di nascita	23 ottobre 1963
Soci	306.903 (al 31.12.2014)
Sezioni	511
Sottosezioni	312
Rifugi	750 (circa 21.000 posti letto)

Tab. 1 – Scheda dati attività del Club Alpino Italiano

Nr. Sezione	Nome	Provincia	Soci (tot.)
1	Reggio Calabria	Reggio Calabria	1.039
2	Catanzaro	Catanzaro	
3	Cosenza	Cosenza	
4	Castrovillari	Cosenza	
5	Verbicaro	Cosenza	
6	Cerchiara di Calabria	Cosenza	
7	Frascineto	Cosenza	

Tab. 2 – Sezioni e numero di soci del Club Alpino Italiano in Calabria (www.caicalabria.it)

L'Esercito

La sua presenza è stata determinante per il raggiungimento degli obiettivi logistici della manifestazione. Pur essendosi alternati lungo tutto il percorso i rappresentanti di ben dieci Brigate (tre alpine), di due Scuole, di un Comando regionale e di cinque Reggimenti autonomi, la loro linea di condotta è stata identica: piena disponibilità per le esigenze dei camminatori, interessamento per le loro necessità di alloggio, realizzazione di trasferimenti anche precari da e per le sedi di tappa, spesso in condizioni di clima e di luogo difficili e disagiati. Né sono state da meno le squadre marcianti: se per gli alpini si trattava di pane quotidiano, sul Sentiero Italia si sono mossi anche bersaglieri, artiglieri, cavalieri, fanti, genieri, addirittura gli effettivi di un reparto di Sanità, che con la montagna avevano poco a che fare, sia per adde-stramento specifico sia per materiali in dotazione. Eppure tutti hanno superato brillantemente la prova, dagli uomini della Brigata di fanteria Aosta, impegnati in una Sila resa difficile da fenomeni meteorologici una volta tipici delle Alpi, a quelli della Brigata corazzata Centauro cui è toccato il settore più montano dell'arco alpino: l'Alta Valtellina.

La Guardia di Finanza

Ad essa è spettato il compito di fornire nelle tappe di maggior impegno due militari tratti dalle prestigiose SAGF presenti sul territorio. Posso dire che essi, in uno con gli accompagnatori di escursionismo, hanno rappresentato i punti di forza della colonna in marcia. E mi piace in questa sede sottolineare la loro dedizione al prossimo, la loro simpatia, la loro intima disciplina.

Un pensiero riverente ai Caduti

Il Camminaitalia '99 non ha mai mancato di rendere loro omaggio, chiunque essi fossero, onorandone la memoria in tutti i Paesi attraversati; anche a quelli che, per le vicende della storia, incrociarono le armi con il nostro Esercito. Accomunati nella morte, essi superano ogni meschina considerazione politica o di parte per assurgere a una dimensione a noi sconosciuta. Cima Vallona 1965, Hermagor (Austria) e Caporetto (Slovenia) 1915-18, Bernadia (Julia) 1942, Basovizza (Foiba) 1945, Redipuglia: sono state queste le tappe più significative di una camminata già di per sé ricca di contenuti.

E che dire dei muli, gli inseparabili compagni degli alpini in 120 anni di storia, in pace e in guerra? Quattro di essi, ultimi superstiti del genocidio perpetrato in alto loco ai danni delle salmerie, amorevolmente custoditi dagli alpini del gruppo di Cappella Maggiore, sezione di Vittorio Veneto, ci hanno accompagnato nelle ultime otto tappe dal Passo Tanamea a Trieste. Oggetto della simpatia dei

camminatori e dei locali, essi hanno riscosso il meritato applauso nella cerimonia di chiusura in Piazza Unità d'Italia. Vi assicuro che, per tutti noi alpini marciatori, sentire alle nostre spalle lo zoccolo dei loro passi è stato motivo di intensa commozione e ci ha aiutato a rievocare un passato che la modernità ha ucciso.

Infine il nostro pulmino, assunto a posto comando mobile, affidato alle cure di conduttori della Protezione Civile di Como, fiduciari di chi scrive per la delicatissima parte organizzativa, logistica e amministrativa. Preconizzata quale vittima sacrificale fin dai primi chilometri in terra di Sardegna, la vettura ha brillantemente superato ogni prova comparando all'improvviso nei posti più impensati del percorso, pronta a eseguire tutte le evoluzioni che le imponeva il padrone di turno. E a questo proposito mi sembra il caso di osservare che mai nessun incidente si è verificato, né in marcia né a carico degli automezzi; eppure si sono mosse più di ottomila persone lungo più di 3.000 chilometri di montagna e sei automezzi, per un totale di 150.000 chilometri di strade di ogni tipo. Senz'altro un buon primato.

N. Tappa	Gruppo Montuoso	Tappe	km
1	Aspromonte	Reggio Calabria - Gambarie	126
2		Gambarie - Montalto - Polsi	
3		Polsi - San Luca	
4		San Luca - Piani di Zervò	
5		Piani di Zervò - Zomaro	
6		Zomaro - Passo della Limina	
7	Serre	Passo della Limina - Mongiana	136
8		Mongiana - Serra S. Bruno	
9		Serra S. Bruno - Monte Cucco - Torre Ruggero	
10		Torre Ruggero - Passo del Giudeo - Vivaio Minchiozzo	
11		Vivaio Minchiozzo - Passo del Giudeo - Monte Covello - Girifalco	
12		Girifalco - Tiriolo	
13	Tiriolo - Santuario Madonna di Porto	167	
14	Santuario Madonna di Porto - Villaggio Mancuso		
15	Villaggio Mancuso - Buturo		
16	Buturo - Caporosa		
17	Caporosa - Loricca		
18	Caporosa - Loricca		
19	Croce di Magara - Cupone	87	
20	Cupone - Camigliatello		
21	Camigliatello - Spezzano Piccolo		
22	Spezzano Piccolo - Piano Lago		
23	Piano Lago - Potame		
24	Potame - Campochiarissimo		
25	Campochiarissimo - Masseria Silo	96	
26	Masseria Silo - Mangia e bevi		
27	Mangia e bevi - Selva di Castagna		
28	Selva di Castagna - Pietra Bianca		
29	Pietra Bianca - Lago della Paglia		
30	Lago della Paglia - Passo dello Scalone - S. Agata d'Esaro		
31	S. Agata d'Esaro - Santuario Madonna del Pettoruto	96	
32	Santuario Madonna del Pettoruto - Piano di Lanzo		
33	Piano di Lanzo - Piani di Novacco		
34	Piano di Lanzo - Piani di Novacco		
35	Piano di Novacco - Morano Calabro		
36	Morano Calabro - Madonna del Pollino		

Tab. 3 – *Tappe, località e lunghezza del Sentiero Italia in Calabria*

1.2 - Il contesto locale

Per quanto riguarda la Calabria, il sentiero Italia è stato ripercorso più volte ed ora è in esame alla Commissione Regionale dei Sentieri del Club Alpino Italiano, la quale sta lavorando ad un nuovo riassetto in funzione alle strutture ricettive, al territorio attraversato e ad una nuova logica.

2 – Metodologia

La Calabria è la regione d'Italia conosciuta per lo più per il mare e le sue splendide spiagge.

Nonostante ciò la superficie della regione è classificata montuosa e collinare per il 93%.

Inoltre, la storia insegna che per le continue scorribande saracene lungo le coste, per l'aria insalubre delle sue pianure, il popolo calabrese ha trascorso gran parte della sua storia a quota collinare e montuosa.

Anche se la parte montuosa è stata abitata per lo più nella stagione estiva per le varie attività connesse al pascolo e alla fienagione.

In Sila, soprattutto per la raccolta delle patate.

Oggi, in seguito alle bonifiche dei litorali, ai nuovi insediamenti della fine degli anni sessanta, le attività economiche di gran parte della popolazione calabrese sono svolte in riva al mare o quasi.

In seguito, ai grandi flussi migratori a corto e medio raggio (Nord Italia, Europa), il mancato apporto alla economia connessa alle rimesse dei nostri emigranti, la situazione dei paesi interni è precipitata al minimo storico, sia in termini di popolazione attiva, sia riguardo ad attività economiche legate alla selvicoltura, alla pastorizia e alle attività del terziario.

Interi paesi negli ultimi anni si sono completamente svuotati in termini di popolazione, nonostante ciò i centri abitati sono stati restaurati, ristrutturati e si sono dotati anche di moltissimi posti letto.

Ormai possiamo dire che non esiste un paese in Calabria che non abbia un b&b, un agriturismo o addirittura una struttura alberghiera con tutti i crismi.

Tranne qualche paese che ha scommesso il proprio futuro nell'accoglienza turistica, nei servizi connessi ad uno sviluppo sostenibile legato ai nuovi movimenti del "Turismo lento", la maggior parte dei centri abitati – compresi quelli vocati al turismo da sempre – si riempiono solo nei fine settimana o addirittura solo nei periodi estivi.

Da qui si parla da anni di allungare la stagione turistica in Calabria con nuove proposte accattivanti per attirare non il solito turista estivo ma si incomincia a parlare di visitatore.

Il visitatore è una persona colta, ha una buona disponibilità economica, vuole mangiare bene, vuole essere accolto con cortesia e con un sorriso.

Nei confronti di questa tipologia di utente, che spesso ha visitato quasi tutto il mondo, necessita allestire dei percorsi "speciali", unici, singolari.

E allora diversi gruppi di lavoro stanno pensando ad allestire nuove proposte escursionistiche legate non solo al turismo montano ma anche a quello religioso.

Per esempio, io stesso, nella scorsa edizione del GISDAY, raccontai del progetto del CAMMINO MARIANO nel POLLINO: una sorta di cammino di Compostela calabrese, che vuole allestire una rete dei tanti Santuari mariani presenti – per il momento – solo all'interno del territorio del Parco nazionale del Pollino (abbiamo in corso contatti con la regione Calabria, per estendere la rete a quasi tutti gli altri santuari maria presenti sul territorio regionale) affinché si esca dalla logica della utilizzazione "mordi e fuggi" del proprio luogo sacro, senza fermarsi più del dovuto.

In questa ottica, la Delegazione regionale calabrese del Club Alpino Italiano ha deciso di rispolverare la traccia del vecchio SENTIERO ITALIA che comunque aveva ed ha già tanto in termini di presenze di escursionisti in Calabria; soprattutto tra i tanti soci del Sodalizio.

Sono nate diverse cooperative – in particolare in Aspromonte e nell'area grecanica – dove si registra la presenza di oltre sessanta gruppi escursionistici per tutto l'anno, escluso i periodi estivi.

In Aspromonte esiste una cooperativa che vanta il record di non aver mai ricevuto un contributo pubblico ed è al 23° anno di attività.

Da registrare anche le diverse pubblicazioni in lingua tedesca sulla Calabria, realizzate da giornalisti e guide che sono venuti per la prima volta a camminare i nostri monti con le sezioni CAI calabresi.

Peter Amman e Benno Zimmerman, per esempio, hanno tradotto le loro Guide anche in italiano.

Questo significa che c'è un certo interesse da parte della editoria straniera (in particolare quella di lingua tedesca) per la nostra Regione e i nostri monti.

Da queste considerazioni (ma potrei citarvi tantissimi altri esempi) il Gruppo di Lavoro Sentieri del CAI ha deciso di dare una forte accelerazione al rifacimento della segnaletica, al recupero del tracciato e alla pubblicizzazione del SENTIERO ITALIA per il tratto che attraversa la nostra regione.

E vi assicuro che l'impegno è notevole, vista la orografia della Calabria: si tratta di oltre 700 chilometri con migliaia di metri di dislivello, con paesaggi magnifici, luoghi stupendi, località di notevole "peso" storico che non hanno nulla da invidiare alle più rinomate località delle Alpi.

2.1 – Programma di lavoro

Le singole sezioni del Club Alpino Italiano hanno organizzato al proprio interno un gruppo di lavoro che si occuperà della nuova ricognizione con strumentazione ancora più moderna dei tratti di Sentiero Italia di propria competenza.

Per quanto riguarda la sezione di Castrovillari alla quale appartiene lo scrivente, essa si è organizzata secondo la seguente tipologia:

1. Gruppo di ricognitori sul campo
 - Questi avranno il compito di:
 - i. Rilevare la traccia
 - ii. Rilevare la segnaletica verticale
 - iii. Rilevare e segnalare eventuali errori della segnaletica
 - iv. Rilevare e segnalare l'assenza di segnaletica necessaria alla sicurezza del camminatore
 - v. Rilevare e segnalare situazioni/luoghi di pericolo
 - vi. Rilevare e segnalare rifugi, bivacchi, strutture di accoglienza
 - vii. Rilevare e segnalare emergenze botaniche/forestali/geologiche
2. Gruppo di elaboratori cartografici
 - a. Questi avranno il compito di elaborare le informazioni rilevate dai ricognitori sul campo
 - b. Riportare i dati su varie carte a differente scala
 - c. Rivedere e confrontare i dati con il database SENTIERIDOC E LUOGHI
 - d. Creare schede generali e in dettaglio delle informazioni sulle singole tappe
 - e. Creare una cartografia di facile uso della singola tappa
 - f. Implementare un webgis

3 – Applicazione del metodo

Il metodo di lavoro consiste nella procedura di individuare e dividere il territorio calabrese in funzione alle competenze territoriali delle singole sezioni e sottosezioni (fig. 1).

Una volta individuato il territorio di competenza, le singole sezioni hanno messo in campo i Gruppi di lavoro. Prima però si è preso atto che la regione è stata divisa in settori più o meno omogenei per complessi montuosi al fine di attribuire un numero catastale ad ogni singola tratta del Sentiero Italia.

Questo unicamente per la gestione tecnica del sentiero. Quindi per ogni settore attraversato il primo numero catastale del Sentiero è il 101, 201, 301, e così via.

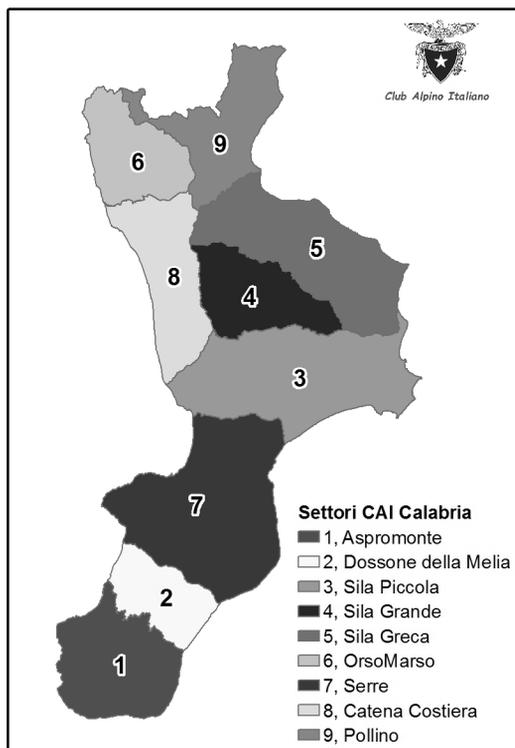


Fig. 1 – I Settori CAI in Calabria

Inoltre si è proceduto ad individuare il perimetro delle aree protette presenti sul suolo regionale e quindi verificare quali parchi e in che modo sono interessati dal passaggio del Sentiero Italia.

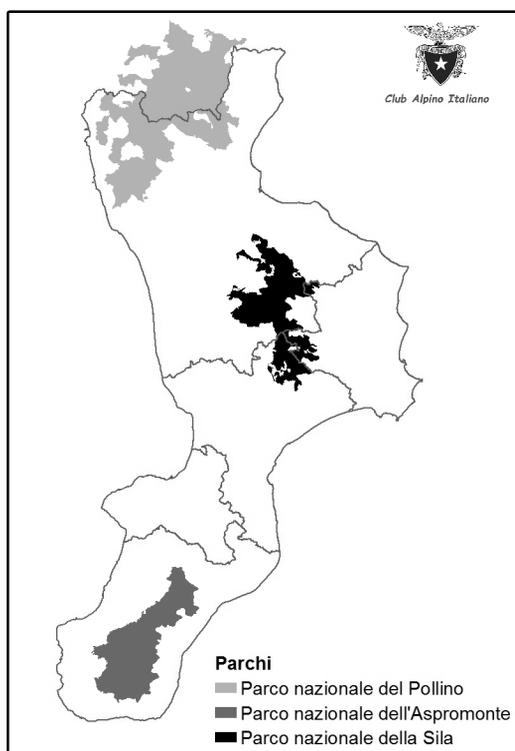


Fig. 2 – I Parchi della Calabria

Tutta questa banca dati è stata inserita sia nei software dedicati (SENTIERIDOC e LUOGHI), sia creando apposite tabelle in uso con ARCMAP.

Infine, raccolta dati sui POI (Point of Interests) quali strutture ricettive (in primo luogo rifugi), trasporti urbani ed extra urbani, orari stazioni ferroviarie, orali e linee autobus.

A tutto ciò abbiamo aggiunto una serie di tabelloni illustrativi che andranno messi ad ogni inizio tappa.

Predisposizione dei testi e della grafica per il webgis.

Nella prossima primavera appena le condizioni meteo lo permetteranno si passerà a rinfrescare con vernice speciale i segnavia lungo il cammino.

Buon cammino!

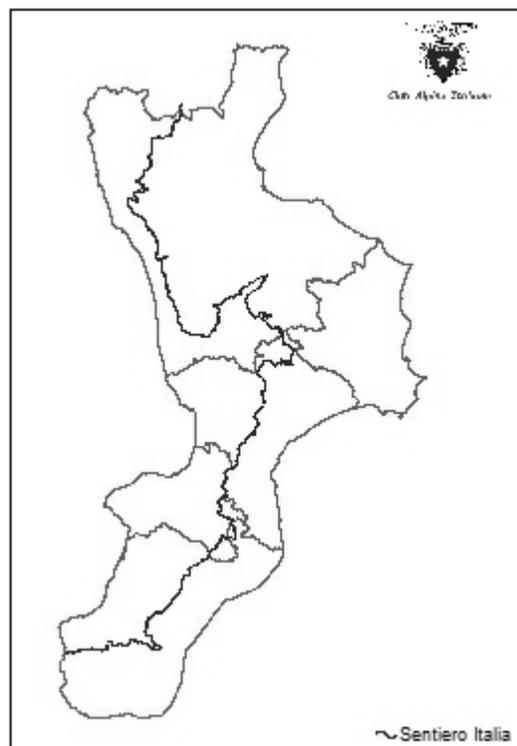


Fig. 3 – Il Sentiero Italia in Calabria

Bibliografia

AA, VV, *Calabria*, Einaudi, 1985, Torino

AA, VV, *Camminaitalia, seimila chilometri dalla Sardegna alle alpi*, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano, 1996.

AA. VV, Progetto Loisir, *Carte escursionistiche della Calabria*, Teknomatica, 1999, Catanzaro

Amman P., *Kalabrien*, edizioni Marco Polo, 2012, Monaco di Baviera.

Corbelli G., Valsesia T., *Il Nuovo Camminaitalia*, Touring Club, 1999, Milano.

Pisarra E., *A piedi sul Pollino*, Edizioni Prometeo, 2001, Castrovillari (CS).

Corbelli G., Valsesia T., *Il Nuovo Camminaitalia*, Touring Club, 1999, Milano.

Gambi L., *Calabria*, Utet, 1971, Torino.

Pisarra E., *Parco nazionale del Pollino. In cammino nella Valle del Lao*, Edizioni Prometeo, 2014, Castrovillari (CS)

Zimmerman B., *Kalabrien. Italiens Stiefelspitze vom Pollino bis zum Aspromonte*, 2014, Monaco di Baviera